

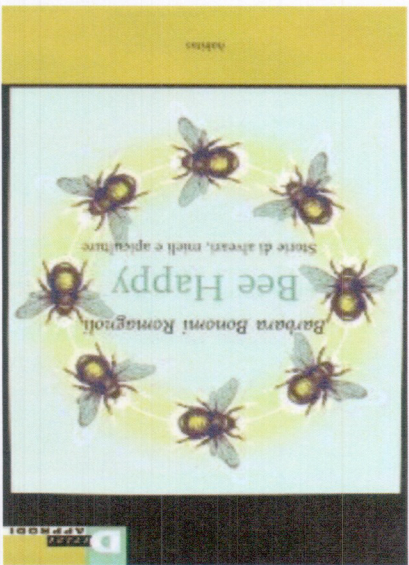
Un binomio: le api e la donna.

Intervista con Barbara Bonomi Romagnoli

Barbara Bonomi Romagnoli è una giornalista, una scrittrice, un'apicultrice ed esperta di analisi sensoriale del miele. "Bee Happy", il suo ultimo libro, non solo ci mostra, in modo originale e attraverso uno stile schietto e diretto, l'affascinante e vitale mondo dell'apicoltura, ma diventa anche l'occasione per l'autrice per raccontare qualcosa di sé, della sua storia, delle sue scelte e dei suoi modi di essere e di pensare e in cui sicuramente affiora tutta la sua stima e considerazione per le donne, e il suo desiderio appassionato per un mondo più al "femminile".

Come apicultrice (anche se non una professionista del settore in senso strettamente tecnico) perché ha sentito il bisogno di dire la sua sul mondo delle api? Quale realtà emerge in "Bee Happy" che non era stata ancora esplorata a fondo?

Come giornalista prima di essere apicultrice mi piace raccontare storie, soprattutto quelle che sono meno note. In Italia ci sono tantissimi manuali tecnici e saggi scientifici sull'apicoltura, a me piaceva invece l'idea di restituire sia un ritratto di chi si prende cura delle api, sia spiegare in maniera divulgativa come funziona l'alveare, come si arriva a raccogliere il miele, anche per sfatare luoghi comuni sulle api assassine o sui mieli aromatizzati che a volte mieli non sono. Da qui l'idea di un libro che non sia né un saggio né un manuale sulle pratiche, ma un racconto corale in cui intreccio la mia esperienza con quella di tante altre e altri. Ho cercato di raccontare con ironia e



<http://www.barbararomagnoli.info/bee-happy-storie-di-alveari-mieli-e-apiculture/>

leggerezza un mondo in trasformazione, in cui stanno entrando molte donne, e in generale c'è un ricambio generazionale di quella generazione precaria che a un certo punto si deve inventare un "piano B" per arrivare a fine mese. Ma è una generazione molto diversa dal tradizionale contadino;

Nel libro traspare la sua ammirazione per l'autonomia delle api, che "restano selvatiche nella misura in cui non sono di fatto addomesticabili". Quanto è importante che in una donna possano emergere queste caratteristiche e in che misura?

Credo che l'autonomia e l'autodeterminazione siano fondamentali per ogni persona, che deve restare libera di scegliere su qualunque ambito della propria vita. La storia umana ci dice però che un sesso, il maschile, ha avuto finora più autonomia, possibilità di scelta e potere di quello femminile.

Intervista con Barbara Bonomi Romagnoli

Come attivista nei movimenti femministi credo che ci sia ancora molto da fare per assistere a una sostanziale uguaglianza fra i due sessi, ma siamo sulla buona strada. Quanto alle api, ho insistito sulla loro autonomia per far capire che non sono animali domestici al pari dei cani e dei gatti, non fosse altro perché volano, ma soprattutto perché la loro comunità può fare assolutamente a meno di noi umani.

In "Bee Happy" c'è anche una forte tensione per una vita piena, libera, intensa, avventurosa. Quanto peso hanno le condizioni esterne di una società perché si realizzi questo nella vita di una donna?

Hanno un peso enorme, se pensiamo che in molti paesi del mondo ancora le donne hanno difficoltà di accesso allo studio e al mondo del lavoro. Senza questi strumenti difficilmente si avrà l'autonomia anche economica per poter viaggiare, conoscere, fare quello che si desidera. In Italia non stiamo messe benissimo, nonostante i diritti acquisiti sulla carta: dal mondo del lavoro – a parità di mansione ci sono ancora differenze salariali per non parlare delle forme di mobbing sulla maternità – al tema del corpo e della salute sessuale e riproduttiva – pensiamo alla mancata applicazione della 194.

Nel suo blog, di lei si legge: "In attesa che l'Italia adegui la normativa sul cognome materno, ha deciso di usarli entrambi per la pubblicazione del suo primo libro "Irriverenti e libere. Femminismi nel nuovo millennio" e di continuare a farlo ogni volta che è possibile, con-vinta che l'imposizione del solo cognome paterno sia un altro modo di declinare il maschilismo delle nostre società". Femminismo: che significa oggi?

Significa continuare a lottare per la reale uguaglianza fra i sessi, per farlo è necessario ripensare le relazioni fin da quando si è piccole; modificare la cultura sessista e maschilista che alimenta, giustifica e permette le discriminazioni e tutte le forme di violenza sulle donne, bambine e persone trans; ma significa anche immaginare donne e uomini fuori dagli stereotipi e ruoli di genere – smettere di dire ai maschi che non possono piangere o alle bambine che devono essere solo principesse – avere una idea di un mondo migliore per tutte e tutti che oltre al sessismo combatta ogni forma di razzismo, omofobia e poteri autoritari. Dirsi femministe oggi è difficile perché è considerata una brutta parola, si pensa che siamo tutte vecchie e cattive come le streghe, siamo solo donne che vogliamo un mondo equo e giusto per tutte e tutti.

Malgrado le numerose battaglie fatte finora, ancora assistiamo a donne che si prestano,

soprattutto in TV, a ricoprire ruoli di prestigio, senza avere grandi capacità, solo per il loro aspetto fisico. Come se ne esce?
Mi permetto, se posso, di dire che anche questa è una osservazione sessista: quanti uomini belli e incompetenti ci sono nel mondo della tv? Perché su di loro non ci si pone il problema? Proviamo a rovesciare il tema: è il potere maschile che vuole questa rappresentazione mediatica del corpo femminile, è la cultura maschilista che preferisce non avere nei talkshow esperte donne, perché significherebbe ammettere che le donne possono fare tutto quello che fanno gli uomini, anzi spesso sono anche più brave. Detto questo, ci sono donne che assumono la cultura maschilista come la loro e non possiamo certo impedirglielo.

Crede ci possa essere un femminismo moralista, ideologico, troppo integralista?

Absolutamente sì, lo abbiamo visto con il movimento Se Non Ora Quando, che nell'appello divideva fra donne perbene e donne permale: Chi decide e su quali contenuti che io possa essere perbene o per-male? Perché giro in minigonna o con i capelli violetti? Le donne sono tante, diverse, non basta dirsi donna per essere femminista, di sicuro i femminismi hanno un'origine progressista e sono movimenti di emancipazione che abbracciano tutte le tematiche, per cui le donne che si dichiarano contemporaneamente femministe e conservatrici politicamente hanno certamente un paradosso da risolvere.

Un'esasperazione di alcune posizioni non rischia di far perdere alle donne gran parte della loro poesia e della loro capacità di portare "armonia" (come ha di recente affermato Papa Francesco)?

Non credo che le donne siano poetiche e armoniche di natura, anche questo è uno stereotipo culturale, rafforzato dalla cultura cattolica in particolare italiana che ci vuole tutte sane e madri, le puttane sono sempre le donne degli altri. Non c'è dubbio che la guerra sia uno strumento maschile per eccellenza, ma questo non significa che le donne non siano capaci di creare conflitti. Sinceramente rispetto il credo di tutte e tutti ma non accetto di essere messa in etichette prestabilite: voglio continuare a pensarci in etichette irriverenti e libere, con buona pace di Papa Francesco.

di Tiziana Rufo